

Briciole di Vangelo

Don Flavio - Olgiate Comasco

SS. Trinità B

Mt 28,16-20

“Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo”.

Nelle nostre case, dove le radici sono cristiane, queste parole ci vengono insegnate dalla mamma o dalla nonna perché normalmente sono le uniche che non si vergognano; in alternativa le abbiamo conosciute all’asilo dalle suore o da qualche buona insegnante.

Si va avanti così per un po’ di tempo, per qualche anno, e poi capita che ce ne fregiamo o spariscono dal nostro parlare. Capita.

Forse perché non le abbiamo capite bene o forse perché ci sentiamo abbastanza grandi, ricchi e in salute da poterne fare tranquillamente a meno, tanto si è visto che non succede niente di strano.

Già così la vita ce la giochiamo in nome di qualcosa d’altro e di qualcun altro.

Per esempio ce la giochiamo *“nel nome del denaro, del successo e del sesso”*, un’altra trinità.

Oppure *“nel nome della salute, del potere e dell’apparire”*, un’altra trinità.

E così via.

Non che si debba avere qualcosa di prevenuto nei confronti di tutte queste realtà, che fanno parte del nostro vivere e sono quasi tutte cose belle e importanti, ma nessuna in grado da sola di riempire una vita al punto che valga la pena di essere giocata nel loro nome, solo nel loro nome.

Se a capo di queste realtà ci mettessimo il “nome” che sappia orientarle e nutrirlle, allora credo che davvero il mondo sarebbe una grande casa dove è stupendo per tutti abitare.

Vivere ***“nel nome del Padre”*** che ha creato tutto come cosa bella e buona, ci porterebbe ad apprezzare quanto abbiamo e non sciupare con le solite lamentele i doni che la vita ci offre ogni giorno.

Vivere ***“nel nome del Figlio”*** che si è fatto dono per noi nell’Eucaristia e ci ha donato le regole dell’amore vero, ci aiuterebbe a dare valore ai rapporti facili e a quelli più difficili.

Vivere ***“nel nome dello Spirito Santo”*** che soffia speranza nelle vele della nostra vita, ci aiuterebbe a fare silenzio per sentire i suggerimenti del Vangelo, necessari per la nostra conversione.

È vero che è difficile pensare Dio, proprio perché lui è Dio.

È vero che è difficile capire il mistero della Trinità, un solo Dio in tre persone.

Ma diventa facile comprendere, quando pensiamo che Dio è Amore. Che il mistero della Trinità è amore. Dio ci ama, si è interessato a noi, fino a farsi in Cristo nostro fratello.

C’è qualcosa di più grande che possiamo fare nei riguardi della Trinità, oltre a contemplarla e imitarla: entrare in Essa. Non possiamo abbracciare il mare ma possiamo entrarci, allo stesso modo non possiamo abbracciare il mistero della Trinità ma possiamo entrare in Essa.

Credere nella Trinità è impostare la vita in una direzione ben precisa: *“Si può donare senza amare, ma non si può amare senza donare”* (R. L. Stevenson).